



CAMERA DEI DEPUTATI

XI COMMISSIONE – LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

Audizione 10 dicembre 2025

A.C. 2261 “Disposizioni in materia di welfare dei professionisti iscritti alla Gestione Separata presso l’Istituto nazionale della previdenza sociale e misure per il consolidamento delle prestazioni welfare”

A.C 2626 “Disposizioni concernenti l’estensione delle tutele assicurative e sociali in favore dei liberi professionisti iscritti alla Gestione separata, la loro rappresentanza nel comitato amministratore della medesima Gestione e l’equo compenso delle prestazioni professionali”

Pregiatissimo Presidente, Onorevoli Commissari,

desideriamo, prima di tutto, ringraziarvi per la possibilità che ci viene data di fornire il nostro contributo alla discussione e di poter fornire osservazioni e proposte che vengono dal confronto tra le tante professioni che, nel nostro caso, si riconoscono nella Legge 4/2013 “*Professioni non organizzate in ordini, albi o collegi*” e oggi accorpano migliaia di professionisti. Un segmento produttivo che dovremmo considerare un asset strategico del Paese, al pari di altri segmenti se vogliamo continuare a darci una differenziazione.

La legge 4/2013 ha dato dignità a tanti professionisti che con le loro associazioni di rappresentanza (*oggi inserite nell’elenco del Mimit oltre 350 organizzazioni*) lavorano per costruire qualità, forti competenze e tutele per i consumatori. Un sistema che produce ricchezza (*Pil tra il 4% e il 7% e rappresentano il 14% degli occupati italiani*), lavoro e benessere per la collettività e che come dimostrano oramai molti dati sul tema, un modello a cui sempre più professioni giovani e meno giovani, si sottopongono volontariamente. In Italia il mondo professionale si presenta oggi come un sistema duale, composto, da un lato dalle professioni ordinistiche e dall’altro dalle professioni associative disciplinate dalla Legge 4/2013. È necessario prenderne atto e lavorare per superare le distinzioni, promuovendo un nuovo paradigma fondato sull’integrazione e la collaborazione. Come sistema Paese, dovremmo favorire una visione unitaria che valorizzi tutte le competenze, in un mercato sempre più competitivo e selettivo, nel quale già oggi molte professioni collaborano efficacemente, in una logica di filiera, a supporto delle imprese e dei cittadini.

Il Colap – Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali – nasce nel 1999 per stimolare la discussione sulle professioni nel Paese che nel 2013 porterà poi alla legge 4; è la prima forma aggregativa iscritta presso il Mimit. I professionisti che si riconoscono nel nostro sistema hanno un elevato livello formativo e si sottopongono ad aggiornamento continuo; il 49% ha una laurea di secondo livello e il 25% dottorato di ricerca; in media una lunga permanenza nelle associazioni, in media dieci anni a dimostrazione del valore che le stesse oggi sono in grado di esprimere se teniamo presente che **il nostro è un sistema volontario**, cioè ci sottoponiamo a percorsi che spesso sono

penalizzanti in rapporto alla concorrenza di ambito. Tuttavia è un sistema in crescita e in molti casi mercato di sbocco di tanti giovani e questo ci sprona ancor di più a portare alla vostra attenzione le nostre istanze e se parliamo di Gestione Separata, i dati ci dicono che sempre più sono coloro che a vario titolo qui si ritrovano ad iscriversi, serve trovare soluzioni migliorative.

Al nostro coordinamento afferiscono professioni, molte delle quali regolate anche nel contesto più ampio Europeo o Internazionale, di diverse aree professionali e discipline quali, ad esempio, a titolo indicativo e non esaustivo:

- **tecnico aziendali** quali periti, risk manager, project manager, consulenti di direzione, pubblicitari, professionisti digitali e del web, comunicatori, sicurezza, manager, etc.
- **amministrativo contabili** quali tributaristi, periti assicurativi, esperti di pratiche amministrative, amministratori di condominio, etc.
- **culturali** come archivisti, bibliotecari, guide ambientali, archeologi, etc.
- **socio formative** come i mediatori, pedagogisti, formatori, psicomotricisti, grafologi, counselor, etc.
- **del benessere e servizi alla persona** Operatori bio-naturali, riflessologi, operatori shiatsu, musicoterapeuti, etc.

Tralasciamo per questioni di tempo qui l'elencazione dei compiti a cui assolve il Colap e i tanti crediti che abbiamo maturano nel corso degli anni, **sintetizzabili nel termine rappresentanza**, quell'attività che da anni facciamo in tutte le sedi istituzionali e non, portando all'attenzione di tutti quello che a nostro avviso è un fenomeno oramai, appunto delle professioni associative. E proprio perché è un fenomeno, riteniamo vada osservato attentamente per favorirne il consolidamento e la crescita e lavorare alla costruzione di un modello sempre più virtuoso, anche di welfare ma non solo, capace di favorirne lo sviluppo. Si pensi anche al tema della libera concorrenza che a nostro avviso deve essere regolata, ma mai ostacolata e su questo punto, come Paese, dobbiamo fare ancora molto per eliminare vincoli e barriere all'esercizio della professione.

Nel merito delle norme attualmente all'esame della Commissione, esprimiamo un giudizio favorevole sia rispetto all'impianto generale che ai contenuti specifici. I testi, infatti, rappresentano una risposta concreta e pragmatica alle esigenze reali e alle criticità che i lavoratori autonomi si trovano quotidianamente ad affrontare.

Presidente, Commissari, ho parlato di fenomeno non a caso. Se il nostro sistema professionale si trasforma, inevitabilmente le azioni, le previsioni, i provvedimenti del Legislatore e dell'Esecutivo devono adeguarsi e per questo oggi siamo qui, ad affrontare con voi, il tema del welfare: una delle

questioni sociali più rilevanti e, al contempo, maggiormente trascurate. Fino ad oggi i lavoratori autonomi che sono iscritti alla Gestione Separata sono di fatto i più discriminati, rispetto ai quali si registra una sostanziale assenza di tutele universali e una crescente vulnerabilità sociale

Assenza di welfare nel senso più esteso del termine, ma potremmo anche dire parziale assenza di vera previdenza, così come potremo dire discriminazione sul fronte del trattamento previdenziale e del pagamento delle varie aliquote che oggi in questa gestione vanno dal 24% circa al 35% abbondante.

I testi che oggi qui esaminiamo, di cui il c.2261 d'iniziativa CNEL - che ringraziamo di aver raccolto le nostre proposte - ci trovano favorevoli avendo partecipato ai lavori preparatori come membri del tavolo del lavoro autonomo e trovando tra tutte le parti sociali condivisione. Entrambi i testi hanno un impianto che riteniamo equilibrato **ma in particolare equo e sostenibile**: lo consideriamo un punto di partenza significativo poiché per la prima volta due proposte normative – una di iniziativa del CNEL e l'altra di iniziativa parlamentare – dimostrano attenzione concreta e disponibilità all'ascolto nei confronti di un mondo professionale spesso trascurato e inascoltato. **Equo** perché al di là del contenuto, che ove fosse migliorato non potremmo che essere contenti e l'auspicio che il Parlamento nella sua interezza possa trovarne piena condivisione, perché affermano un diritto che fino ad oggi è stato negato, o poco considerato, a molti di noi, malattia in primo luogo. **Sostenibile** perché la componente welfare della Gestione Separata continua a registrare consistenti avanzi economici e le entrate derivanti dalle aliquote aggiuntive superano ampiamente la spesa complessiva. **Esistono risorse disponibili e concrete possibilità di rafforzare le tutele.**

Condividiamo le previsioni sul miglioramento della ISCRO che, in realtà non apprezziamo in toto essendo una misura ad oggi a carico di tutti e fruita da pochi per la metodologia adottata per l'assegnazione, ma riteniamo che anche questo sia un passo in avanti per migliorare lo stato di tutele in favore dei nostri professionisti. Riteniamo positivo anche ogni aspetto che riguarda il rafforzamento della tutela del lavoratore nei casi di maternità e congedo parentale: misure, invero, che possono contribuire favorevolmente anche ad una ripresa della natalità ai minimi storici nel nostro Paese. Accogliamo, inoltre, con favore le previsioni relative all'indennità per degenza ospedaliera per malattie gravi. Condividiamo, altresì, la previsione in entrambi i testi dell'istituzione un Fondo autonomo per il finanziamento del welfare in favore dei professionisti iscritti alla Gestione separata: questa previsione garantisce trasparenza nei flussi di entrate e uscite, un quadro preciso delle risorse e delle richieste e una programmazione più equilibrata delle misure di protezione sociale dei contribuenti.

Rispetto al comitato di controllo del fondo della Gestione Separata poi, consentitemi di mettere in evidenza una anomalia, una stortura, che non trova alcuna spiegazione plausibile. Infatti, nel comitato di controllo del fondo, ovvero proprio dove si controllano e gestiscono le risorse dei lavoratori autonomi, ebbene onorevoli commissari, siedono le rappresentanze di tutti tranne che dei diretti interessati, cioè di coloro che pagano, i professionisti. Pertanto, riteniamo, non solo sia un atto doveroso allargare quel comitato ai nostri rappresentanti, ma un atto di giustizia nei confronti di chi contribuisce e che ha il legittimo diritto di sapere come le ingenti risorse versate in questa Gestione siano gestite. E se parliamo di risorse i dati che leggiamo ad esempio sull'ultima relazione di Itinerari Previdenziale, autorevole fonte di analisi, leggiamo che per il 2023 ultimo dato disponibile, la G.S. risulta tra le poche gestione attive di INPS con un saldo attivo di 8.477milioni, forse dovuto anche al fatto che è una gestione relativamente nuova (1996), pertanto senza dubbi di smentita possiamo affermare che questo provvedimento non porta alcun costo aggiuntivo per le finanze pubbliche.

Siamo pertanto del parere che abbiamo di fronte buoni testi che, ribadisco, consideriamo un punto di partenza per rendere tutti i lavoratori uguali di **fronte alla difficoltà** e noi, diciamo con vigore, anche di **fronte alla previdenza** che seppur non sia in discussione in questa specifica proposta di legge, per quanto ci riguarda, deve trovare una nuova “soluzione”. È necessario rendere il sistema pensionistico stabile, sostenibile, equo e sul punto mi consentirete di spendere una parola, considerato che qui oggi abbiamo occasione di palesare a voi tutti una situazione che riteniamo non più adeguata ai tempi e in particolare non più adeguata al futuro previdenziale dei futuri lavoratori.

Tornando ai testi, in questa sede non entrerò nel dettaglio dei singoli punti. Tuttavia, qualora vi fosse la volontà di rafforzare le misure previste, destinando risorse aggiuntive e prevedendo ristori più adeguati per i professionisti che si trovassero, loro malgrado, a doverne beneficiare, possiamo sin da ora esprimere il nostro orientamento favorevole a tali interventi.

Welfare e previdenza a nostro avviso sono due beni universali che dobbiamo tutelare e riconoscere ad ogni lavoratore senza più esclusioni o differenziazioni.

Questa occasione ci permette di sottoporre alla vostra attenzione ulteriori proposte in materia di previdenza INPS, che attualmente risulta frammentata in numerose gestioni. In particolare, la Gestione Separata presenta la peculiarità di essere strettamente legata al reddito, una caratteristica

che penalizza soprattutto chi percepisce redditi bassi, discontinui o distribuiti su più gestioni previdenziali. Una condizione sempre più frequente, soprattutto tra i giovani, che spesso si trovano a cambiare attività e a transitare da una gestione all'altra. Per questo motivo, riteniamo imprescindibile avviare una riflessione seria sul tema delle differenze tra le aliquote contributive, sull'impatto della redditività e sui criteri per la maturazione delle annualità contributive, al fine di promuovere maggiore equità e sostenibilità nel sistema.

La nostra proposta è molto semplice e chiara, non si presta a fraintendimenti e cioè:

- riorganizzazione di tutte le gestioni dell'Inps, per portare ad avere una unica Gestione Totale per tutti coloro che nell'Inps versano per costruire un **“borsellino previdenziale”** in cui confluiranno tutti i versamenti. Pensiamo che siamo stati capaci, addirittura, di creare una doppia imposizione prevista per talune categorie di professionisti che si trovano nella condizione di essere soci o amministratori di piccole realtà, cioè come la moltitudine di imprese che formano il nostro tessuto imprenditoriale.
- Poi una proposta coraggiosa: uniformità di aliquote di versamenti, ancora più utile oggi che siamo in un sistema contributivo in cui vige la regola, non più valida, che ricevi per quanto hai versato (*in realtà abbiamo ancora sistema misto*). Un Paese che vuole avere un sistema sociale solido deve pensare a una previdenza che sia universale nel vero senso del termine, almeno su un livello base che sia sostenibile e uguale per tutti. Non è più pensabile avere aliquote che vanno da 23 a 34%, e che spesso sono differenze che impattano anche sulla competizione tra pari, con ritorni pensionistici che non si sa nemmeno con quale logica verranno calcolati e con il rischio concreto, nella Gestione Separata, di doverne rincorrere il riconoscimento.
- Proposta destinata a chi si trova nell'area di redditi della *“flat tax”* che dobbiamo dirlo, non abbiamo molto apprezzato, ma digerito, con l'idea che possa aiutare i giovani e se così fosse saremmo felici. Per questi sarebbe plausibile la possibilità di consentire versamenti volontari sempre nella G.S. visto che il risparmio fiscale lo consentirebbe e in particolare perché presumiamo, i dati di chi si trova in questa fascia di contribuenti, sia difficile farli aumentare per legge e, pertanto, potremmo dare una opportunità di rafforzare la propria posizione.

Per concludere, il nostro auspicio è che un domani cento euro versate all'Inps, siano cento e valgano cento, per tutti allo stesso modo senza più differenze che non hanno più senso di esistere e non trovano giustificazione in un ambito come quello previdenziale che dovrebbe consentire a tutti di poter contare su una pensione che potrà garantire una vita dignitosa.

Con l'occasione pregiatissimi Commissari permettetemi di presentare alla vostra attenzione un altro elemento distorsivo del nostro sistema di tutele che non abbiamo potuto inserire nella proposta di legge CNEL che si riferisce però a un'altra ingiustizia che colpisce il professionista Legge 4/2013 e autonomi in generale nel momento di difficoltà, quello legato alla salute. Forse il più discriminante! Mi riferisco alla sospensione dei termini degli adempimenti per i professionisti, previsto dall'articolo 1, comma 933, sub A, della legge 30.12.2021, nr. 234 per il quale abbiamo presentato a molte forze politiche il nostro appello e richieste di emendamento al bilancio.

Tuttavia sollecitiamo in questa sede anche la vostra attenzione. Oggi per un professionista iscritto in un Ordine Professionale esiste questa deroga che consente in caso di malattia di poter sospendere le scadenze, in particolare pensiamo a chi opera nei confronti della pubblica amministrazione che si confronta con adempimenti soggetti a scadenze fisse, sanzioni e anche ripercussioni di altro genere in caso di ritardate presentazioni.

Ebbene questa tutela non c'è per noi che invece operiamo nell'ambito della legge 4/2013, lasciandoci esposti a un problema, anche in questo caso non siamo considerati lavoratori degni di attenzione e questo malgrado la nostra carta costituzionale all'articolo 3 reciti che *“tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizionamenti personali e sociali”* monito che nel nostro caso, probabilmente, non è possibile applicare.

Onorevoli Commissari, per concludere sul tema delle proposte di legge, è emblematico che la nostra previdenza si chiami "Gestione Separata": una definizione che, di fatto, ci identifica come lavoratori differenti.

Ci auguriamo che, a partire da oggi, attraverso il vostro impegno e la vostra determinazione, si possa avviare finalmente un percorso concreto verso l'uguaglianza, ormai non più rinviabile.

Lo dobbiamo ai nostri lavoratori, ai nostri ragazzi, ai nostri professionisti tutti e lo dobbiamo al nostro Paese per renderlo più giusto.

Ringrazio tutti per l'attenzione.

Nicola Testa
Presidente CoLAP